

Il Corona Virus è stato il tema dominante di tutte le telefonate intrattenute nell'ultimo mese con i nostri amici del Burkina.

Anzitutto perché sono tutti preoccupati per le condizioni di salute dell'Italia e soprattutto della Queen of Peace. L'Italia è il Paese più attivo quanto ad aiuti umanitari in Burkina. E la nostra Associazione per i nostri amici rappresenta una grande certezza.

Suor Blandine ha ingaggiato le Suore della sua congregazione ad una preghiera ininterrotta per l'Italia e per la Queen of Peace.

Ad ogni telefonata, chiedono prima di tutto della nostra salute, e poi ci trasmettono le loro preoccupazioni per il Corona Virus che ha preso piede anche da loro, soprattutto nella capitale. I primi casi si sono manifestati il 9 marzo ed hanno interessato 3 membri del Governo, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, il Cardinale del Burkina..., ovvero soggetti entrati in contatto con l'occidente. Poi si sono pian piano diffusi al resto della popolazione. Il 6 aprile si contavano 384 contagi (2/3 uomini e 1/3 donne), 127 guarigioni e 19 decessi (dati aggiornati quotidianamente sul sito lefaso.net un quotidiano online serio del Burkina). Questi numeri sono probabilmente sottostimati, perché ci sono pochissimi tamponi disponibili e solo un laboratorio in tutto il Paese in grado di fare i test. Pare che in Burkina ci siano solo 15 posti letto attrezzati con respiratori e comunque, le strutture sanitarie sono a pagamento e quindi non accessibili alla maggior parte della popolazione. Per questo fa paura il Corona Virus: se dovesse diventare epidemia, farebbe una strage!



Come non bastasse, a livello sanitario non mancano i ciarlatani: in questo momento le autorità sanitarie del Paese stanno valutando un farmaco dichiarato miracoloso dal suo produttore, a base di una pianta chiamata APIVIRINE, ma ci sono scienziati locali che stanno facendo fortunatamente venire a galla l'imbroglione.



Père Patrice ci diceva che i decessi si sono registrati tra soggetti affetti da patologie importanti (diabete, cardiopatie gravi...) e che i più giovani e i più robusti superano agevolmente la malattia. Per fortuna l'età media di questo Paese è bassa!

Il Governo ha decretato alcune misure di contenimento: c'è il coprifuoco dalla 19 alle 5 del mattino. Sono state chiuse tutte le scuole. I bar e i ristoranti devono restare chiusi. Sono state sospese tutte le cerimonie religiose e gli incontri di preghiera. Ouagadougou e altre 7 città, tra cui Bobo Djoulaso (importante centro commerciale del Paese e seconda città del Burkina per numero di abitanti), sono state messe sotto coprifuoco, ovvero non si esce e non si entra.

Sono fermi tutti i trasporti pubblici intercomunali e gli aeroporti e le frontiere terrestri sono stati chiusi. Sono vietati i raggruppamenti di persone. Sono chiusi anche i mercati.

Il Governo raccomanda di restare a casa, ma si può facilmente immaginare che è per molti impossibile: stare a casa significa morire di fame. La maggior parte della popolazione vive alla giornata ed è comunque costretta ad andare in giro per procurarsi acqua e cibo. Inoltre, il fatto che i nuclei famigliari siano molto numerosi, e che di fatto vivano in cortili comunitari, non aiuta. Adesso nell’Africa sub-sahariana siamo in piena stagione secca, con temperature massime sopra i 40 gradi, per cui è inevitabile vivere all’aperto.

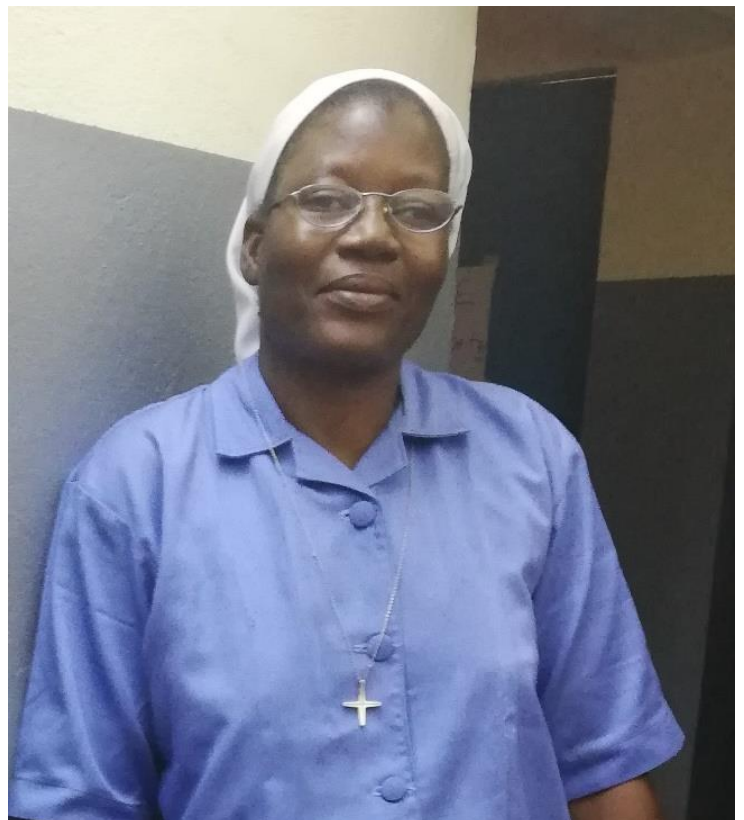
Sarà istruttivo per noi occidentali vedere come evolve il Corona virus in un paese caldo e secco come il Burkina perché alcuni virologi ricordano che la Sars nel 2003 si arrestò con l’arrivo della stagione estiva. E siccome la Sars 2003 è la sorella maggiore del COVID 19 ci sono epidemiologi che sperano che la bella stagione spazzi via anche il fratello minore.



Anche Garba – il nostro impresario edile - si interessa di noi, o con una telefonata o con messaggi via WhatsApp - ora che ha imparato ad usarlo – per sapere come va la nostra salute. Anche nell’ultima telefonata ci ha assicurato che a Pikioko il Corona Virus non è arrivato, ma ci ha avvertito che i lavori stanno per interrompersi dal momento che i camion che trasportano il ferro e , il cemento necessari, non possono più circolare.

Ci sono buone probabilità che la prossima vittima del Corona Virus sia il nostro Progetto Deserto Verde visto che le piantine destinate al centro Scolastico si comprano nella capitale.

Anche a Tiebelé, dove Suor Celine Compaoré, sta prendendo sempre più le redini operative del Centro Sanitario, il Corona Virus non è arrivato. Ma anche lì i lavori si stanno fermando perché gli Alloggi per il Personale Sanitario sono terminati e Garbà non può iniziare i lavori di completamento della messa in sicurezza del Canale che circonda il muro di recinzione, perché bloccato nella Capitale dal coprifuoco imposto dal Governo.



Non partono neppure i lavori di costruzione degli alloggi per le mamme dei bambini ricoverati al CREN di Tiebelé che il nostro partner, l'Associazione Madrilenas Manos Unidas, si era impegnata a finanziare. E vista la situazione in cui versa la Spagna e Madrid in particolare, in questo momento, c'è grande timore che questo finanziamento possa essere rinviato.



Il dato positivo è che il Corona Virus sembra aver fatto una vittima illustre: il terrorismo di matrice jihadista. E' infatti da un mese che non si registrano attacchi dal Mali al nord del Paese.

Anche dal confine est, dal Niger, gli attacchi di Boko Haram si sono rarefatti.

Almeno questo!

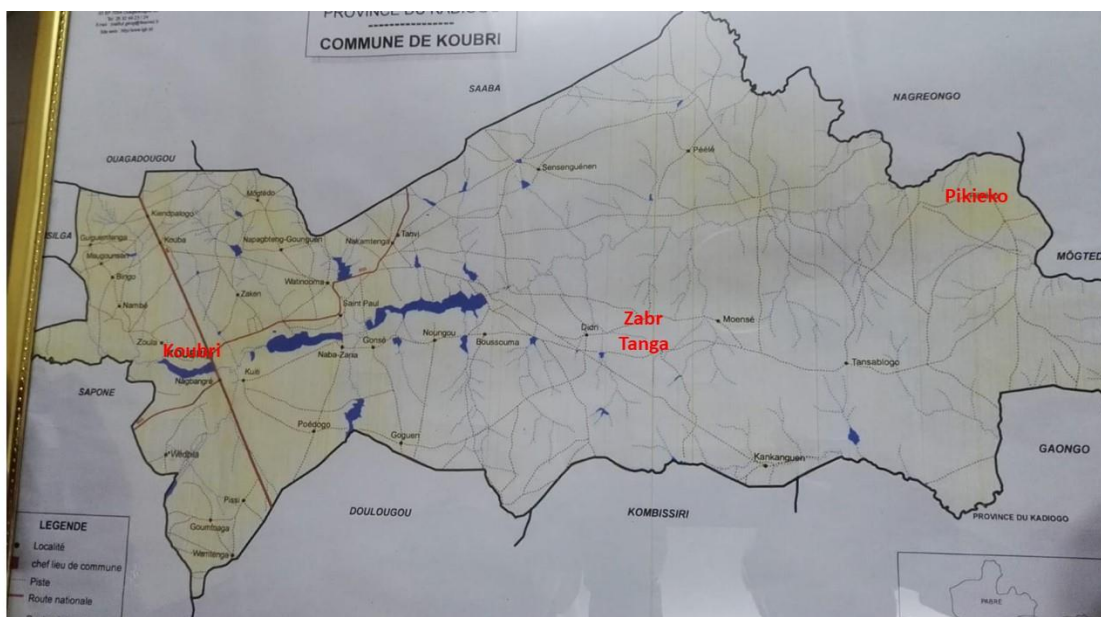
Si avvicina la Pasqua e non vogliamo chiudere questa Newsletter parlando soltanto delle preoccupazioni del Corona Virus, ma con qualcosa di bello da regalare ai nostri sostenitori.



Questa è l'ultima foto della chiesetta di Zabr-Tanga, un'opera non finanziata dalla Queen of Peace, ma da una famiglia vicina alla nostra Associazione.



Garbà, che l'ha costruita, ci ha fatto pervenire una foto degli interni arredati.



Come ricorderete, Zabr Tanga è un villaggio della savana di Koubri, a metà strada tra Pikioko e Koubri.



Gli artisti di Bellusco si sono messi all'opera per arreararla con l'opera delle loro anni. E questi sono i risultati.

Sotto si trova il quadro (80x120), opera di Vittorio Cusin, che sarà posto dietro l'altare e raffigura la Regina della Pace cui la chiesetta è dedicata. Secondo il desiderio del Parroco, riproduce in modo fedele l'immagine della Madonna dipinta sul muro dietro l'altare della chiesa di Kouabri, qui a fianco.

Ai lati verranno disposti due angeli adoranti in gesso, alti 80cm, realizzati dal nostro amico Elvezio.



Vittorio ha realizzato il tutto tenendosi in contatto con Père Vincent, il parroco di Kouabri.



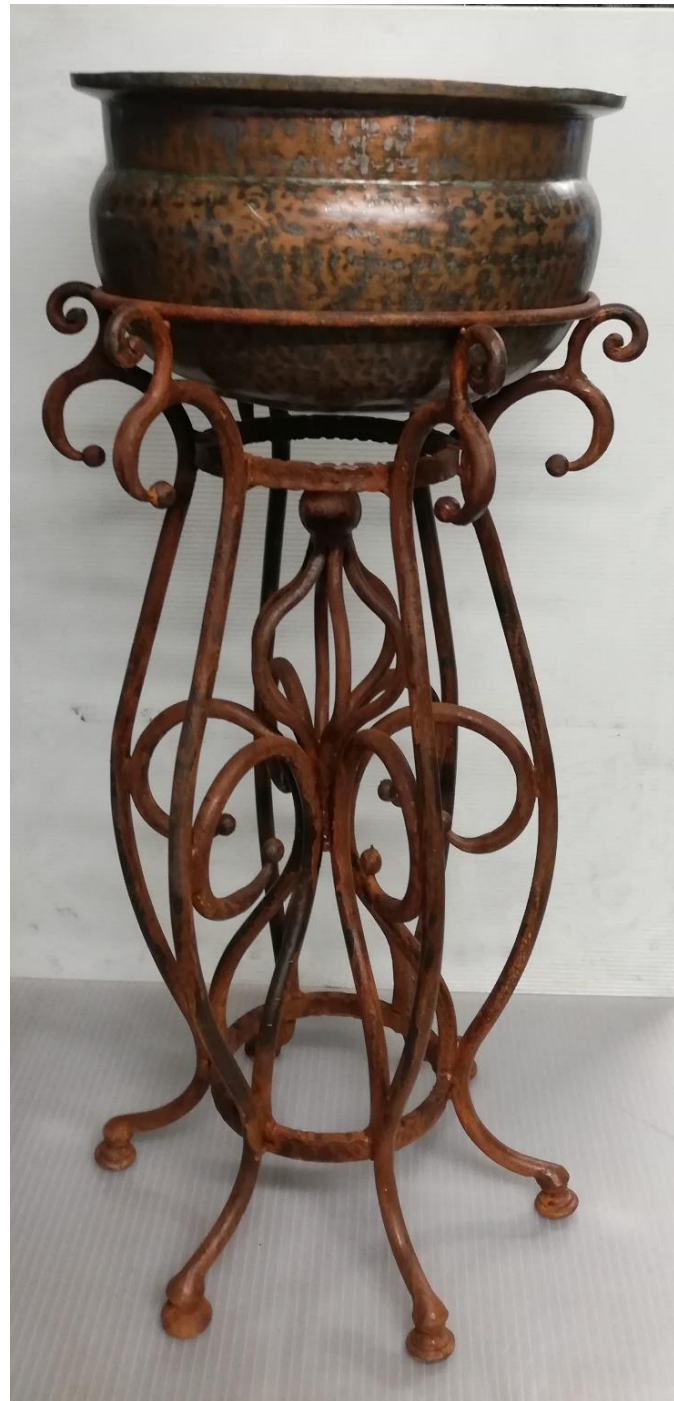
E ne è venuto fuori questo progetto generale:

Qui sotto abbiamo il tabernacolo, dono del pittore Ennio Bencini, rimesso a nuovo dalle mani straordinarie di Vittorio.





Questo invece è il fonte battesimale, un lavoro fatto tutto a mano in ferro battuto dal nostro Antonio Parolini. Il grande catino in rame come il supporto in ferro battuto sono stati trattati con una vernice speciale contro la ruggine.



Chiude la fornitura di opere artistiche questo bellissimo Cristo del pittore Luciano Travia.



Il tutto verrà spedito giù con un container previsto per questo mese di aprile, ma ora tutto è rinviato all'autunno.